

Riforma copyright, parlamento Ue boccia direttiva. Rainisio (Anso): “Vittoria piccoli editori, internet è ancora libero”

di **Redazione**

05 Luglio 2018 - 14:38



Strasburgo. Il Parlamento Europeo ha respinto la nuova **riforma europea del copyright**. Con 318 voti contrari, 278 a favore e 31 astenuti, **è la prima volta che il Parlamento di Strasburgo vota contro un mandato di una commissione**. Una settimana fa, infatti, la commissione Affari giuridici (JURI) aveva dato parere favorevole alla direttiva, portandola alla votazione nella plenaria di giovedì 5 luglio, e ponendo gli europarlamentari davanti alla scelta di dare il via al mandato o di rimandare il fascicolo alla commissione JURI per essere **ridiscusso**.

L'Associazione nazionale della stampa online (ANSO) è stata l'unica in Italia ad aver denunciato ripetutamente i pericoli di questa direttiva e, a differenza delle altre associazioni di editori, si è apertamente schierata contro dando vita a Media Publishers, la coalizione europea di editori innovativi di cui ANSO e altre 8 importanti associazioni europee del settore fanno parte. «Quando abbiamo iniziato questa nostra battaglia - spiega Matteo Rainisio, vicepresidente di ANSO - eravamo osteggiati da tutti, ma non ci siamo fermati davanti alle grandi lobbies e al peso della Commissione Europea. Come Davide contro Golia abbiamo continuato a far sentire la nostra voce e non ci siamo mai fermati nemmeno dopo il voto in commissione. Oggi per noi piccoli editori è un giorno di festa: internet è ancora libero e i link sono salvi».

Molte organizzazioni europee, tra cui Wikipedia, che ha protestato chiudendo le sue pagine, si sono schierate contro questa nuova riforma considerata “una minaccia per Internet”. «A nome di tutti gli editori nativi digitali ANSO ringrazia tutti gli europarlamentari italiani e quelli liguri Brando Benifei, Renata Briano e Sergio Coffferati, che hanno votato contro la direttiva e in particolare la decisione di esponenti di spicco dell’attuale governo per essersi schierati apertamente contro la volontà della commissione europea», conclude Rainisio.